

deserto del mondo annuncia la Parola. È la *voce* con la quale Giovanni si identifica è lo strumento di cui Dio si serve per preparare i cuori degli uomini all'accoglienza della sua Parola

Una voce che è paragonabile al granello di senapa del Vangelo di Domenica scorsa. Di lì a poco Giovanni sarebbe stato messo in carcere da Erode, ma prima darà ancora testimonianza a Cristo con queste parole: “non sono io il Cristo, ma sono colui che è stato mandato davanti a lui. Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che gli sta vicino e l'ascolta, è pieno di gioia per la voce dello sposo. Questa gioia che è la mia ora è perfetta. Lui deve crescere, io invece diminuire” (Gv 3,28-29). La missione di Giovanni – a partire dal nome, cioè sin dalla nascita - si compie nella sua vita fino alla morte. La nascita del Battista è prefigurazione della vita di Cristo, anticipazione del Suo agire, preascolto e annuncio (*voce*) della Sua Parola. È anche prefigurazione di quel riconoscimento a cui tutti noi siamo chiamati: riconoscere Gesù *confuso tra la folla*. Riannodando i fili della tradizione (*pre-i-storia*) dovremmo anche noi essere in grado, come Giovanni Battista, di riconoscere il Salvatore (*Storia della Salvezza*) e adeguarci *concretamente* alla Sua Parola. Un compito sempre attuale, in ogni epoca, soprattutto per noi post(?)-moderni; soprattutto per noi che stiamo vivendo una sorta di

nuova pre-i-storia, e non sto parlando banalmente degli ultimi vent'anni di storia italiana, ma di quegli ultimi due secoli appena trascorsi: a partire da quel fatidico e terribile annuncio nietzscheano ottocentesco: “Dio è morto, e l'abbiamo ucciso noi”. Quando capiremo che uccidendo Dio si uccide anche l'uomo? Per quanto tempo ancora rimarremo sordi, per l'ennesima epoca, alla *parola* che fonda l'unica *Storia della salvezza*? Fino a quando rimarremo indifferenti all'esempio *concreto* di una vivere veramente umano? *Una prima risposta si può già trovare interrogandoci quotidianamente su ciò che facciamo.*

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Il Signore è la mia forza e io spero in lui. Il Signore è salvator, in lui confido non ho timor; in lui confido non ho timor

O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allietta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LETTURE PER LA SOLENNITÀ DELLA NASCITA DI S. GIOVANNI BATTISTA (24 giugno 2012)

INVOCHIAMO

Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni Spirito di pace A suggerir le cose che lui Ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (49,1-6)
Ascoltatemmi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e

ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo responsoriale (138)

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

* Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

* Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

* Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.

Dagli Atti degli Apostoli (13,22-26)

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiochia di Pisidia,] Paolo diceva: «Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono

quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”. Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

Alleluia, alleluia! Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Luca (1,57-66.80)

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo:

«Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

Domenica prossima festeggeremo la *natività* di San Giovanni Battista. Spesso si associa la figura del Battista a episodi come: la predicazione nel deserto ("Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico" Mc 1, 6), ove viene definito come "voce di uno che grida nel deserto" (*vox clamantis in deserto*), oppure al battesimo di Gesù nelle acque del Giordano.

Domenica prossima, invece, si festeggerà la *natività* di Giovanni; un evento “minore” diremmo, in confronto alla sua vita da predicatore, che culmina nel riconoscimento di Gesù Cristo sulle acque del Giordano (“l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”, Gv 1, 29).

Nel Vangelo di Luca viene descritta l’attività pubblica del Battista a partire dal capitolo 3, ma ciò che ci riguarda – la nascita del Battista - lo troviamo già nel primo capitolo,

subito dopo l’annuncio e – sempre rimanendo alla narrazione cronologica lucana – dopo il *Magnificat*. A questo proposito potremmo – anzi, si dovrebbe sempre – interpretare l’episodio su due direzioni complementari, utili a collocare simbolicamente la narrazione della Natività di San Giovanni Battista: alla luce delle due prime letture (Is 49, 1-6; At 13, 22-26) e al contesto specifico nel Vangelo di Luca.

Il nome ‘Giovanni’ (tenendo conto che fino a qualche tempo fa il *dare-un-nome* aveva ancora un significato profondo, escatologico) significa *il Signore dà la grazia*, un nome che indicava il senso profondo della sua vita e della sua missione: una vita dedicata a Dio con il compito di ricondurre al Signore i figli di Israele e preparare la via a *Colui* che avrebbe salvato il suo popolo. Questa sua missione ci viene infatti confermata dal cantico di Zaccaria, ovvero il *Benedictus*: “Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza, per la remissione dei peccati” (Lc 1,76-77); con queste parole Zaccaria rivelava a tutti la missione di suo figlio Giovanni, dono dell’amore di Dio al popolo eletto. Giovanni è l’ultimo dei grandi profeti *dell’Antico Testamento* ed è il primo della *Nuova alleanza*. Giovanni è l’ultimo dei profeti ma

anche il precursore di Cristo (a questo proposito rimando alle indicazioni delle prime due letture). Giovanni è sì l’ultimo dei profeti – in quanto precede diacronicamente Gesù – ma non si possono non notare le somiglianze con la nascita e vita con Gesù (corrispondenza sincronica); nel racconto dei Vangeli è facile, dunque, cogliere alcune loro rassomiglianze: ad esempio tra l’annuncio della nascita di Giovanni e quella del Cristo, tra la nascita del figlio di Elisabetta, e quella del figlio di Maria: due eventi che sono segno di gioia grande. Allo stesso modo è analogo il giudizio sui due fanciulli: di Giovanni è detto che *cresceva e si fortificava nello spirito* (Lc 1,80); e di Gesù, ancora fanciullo, si dirà: *Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui* (Lc 2,40).

Sappiamo che entrambi, sia il Battista che Gesù, prima di iniziare la loro predicazione, vissero ritirati nel deserto, una vita austera e di preghiera, per richiamare poi il popolo alla conversione. Quanto Giovanni dovesse assomigliare a Gesù, leggendo dal capitolo 3 di Luca, lo si capisce anche quando si parla delle folle che accorrevano al Giordano per ascoltare la sua parola e farsi battezzare da lui. Di lì a poco si presenterà a Giovanni anche Gesù per essere battezzato, *confuso tra la folla*, e lo Spirito darà conferma alle parole del Battista. Giovanni è dunque la *voce* che nel